

- la carenza negli organici dei Dipartimenti di salute mentale;
- la carenza di sistemi informativi nazionali e regionali per il monitoraggio qualitativo delle prestazioni erogate e dei bisogni di salute della popolazione;
- la scarsa diffusione delle conoscenze scientifiche in materia di interventi basati su prove di efficacia e la relativa adozione di Linee guida da parte dei servizi, nonché di parametri per l'accreditamento delle strutture assistenziali pubbliche e private;
- la presenza di pregiudizi ed atteggiamenti di esclusione sociale da parte della popolazione nei confronti di questo tipo di utenti;
- la scarsa attenzione alla presenza di disturbi mentali nelle carceri.

Tra le azioni a breve termine sollecitate dal Ministero il Piano nazionale menziona:

- la riduzione delle disomogeneità nella distribuzione dei servizi e negli organici all'interno del territorio nazionale superando le discrepanze esistenti tra il Nord e il Sud del Paese ed all'interno delle singole realtà regionali, anche attraverso il ricorso al contributo di strutture private sociali ed imprenditoriali;
- la scarsa attenzione alla prevenzione primaria e secondaria, ai problemi della salute mentale in età evolutiva e nell'età "di confine", che si concretizza in un'offerta di servizi insufficiente ed alla quale è utile rispondere anche con il contributo, almeno in fase sperimentale, di strutture accreditate del privato sociale ed imprenditoriale;
- la pianificazione degli interventi di prevenzione, diagnosi precoce e terapia dei disturbi mentali in età infantile ed adolescenziale attivando stretti collegamenti funzionali tra strutture a carattere sanitario (neuropsichiatria infantile, dipartimento materno-infantile, pediatria di base) ed altri servizi sociali ed istituzioni a carattere educativo, scolastico e giudiziario;
- il potenziamento dei servizi territoriali di diagnosi e quelli di *day hospital* o comunità di accoglienza e, soprattutto, attivare o potenziare i servizi di pronto soccorso psichiatrico o di reperibilità pubblici o privati accreditati afferenti al servizio di Salute mentale;
- la presa in carico e la continuità terapeutica dei problemi di salute mentale del paziente, qualunque sia il punto di accesso nel sistema sanitario, pubblico o privato accreditato, attraverso la sperimentazione di un modello di coordinamento interdipartimentale che garantisca in ciascuna azienda sanitaria l'integrazione funzionale dei Dipartimenti di salute mentale con i Dipartimenti materno-infantile,

anziani, tossicodipendenze e con i distretti e i dipartimenti ospedalieri, promuovendo la partecipazione sia delle strutture del privato sociale, sia delle Associazioni dei familiari che, si propone, siano periodicamente consultate dal Coordinamento;

- promuovere la formazione e l'aggiornamento continuo di tutto il personale operante nel campo della salute mentale;
- attuare interventi di sostegno ai gruppi di auto-aiuto di familiari e di pazienti;
- attivare interventi per la prevenzione e cura del disagio psichico nelle carceri, secondo quanto previsto dal Decreto Legislativo 22 giugno 1999 n. 230.

Il Piano prevede, inoltre, una serie di progetti obiettivo tra i quali l'attivazione del l'Accordo sui livelli essenziali ed appropriati di assistenza, la loro manutenzione e soprattutto l'uniformità della loro realizzazione sul territorio nazionale.

Il Ministero della salute ha inoltre partecipato con rappresentanti ed esperti del settore all'uopo designati, al Comitato di coordinamento delle attività svolte da tutte le pubbliche amministrazioni relativo alla *Prevenzione e assistenza anche in sede legale alla tutela dei minori dallo sfruttamento sessuale e dall'abuso sessuale* istituito presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Il Ministero della salute è altresì presente all'interno dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza e contribuisce alla definizione delle linee del Piano d'azione e di interventi per l'infanzia e l'adolescenza, con particolare attenzione alle problematiche dell'assistenza ai minori e alle famiglie.

Per quanto attiene alle attività internazionali di coordinamento per il contrasto dello sfruttamento sessuale dei minori, rappresentanti del Ministero hanno partecipato ai lavori del Coordinamento interministeriale convocato presso il Ministero degli affari esteri per preparare la partecipazione italiana al Secondo congresso mondiale contro lo sfruttamento sessuale dei bambini, tenutosi a Yokohama nel dicembre del 2001.

1.10 Ministero delle attività produttive

Nell'ambito dell'applicazione della legge 269/98 l'impegno del Ministero delle attività produttive vede coinvolta, in particolare, la Direzione generale per il turismo nella lotta al turismo sessuale, che viene perseguita attraverso il sostegno e la promozione a iniziative

specifiche e la partecipazione a Comitati di lavoro e a incontri sia a carattere nazionale che internazionale.

Nel concreto, l'Amministrazione fa parte del Comitato di coordinamento *ex art. 17* legge 269/98 istituito presso il Dipartimento degli affari sociali e partecipa a incontri e gruppi di lavoro su specifici argomenti.

In campo internazionale, funzionari della Direzione hanno partecipato a gruppi di lavoro transnazionale sulla lotta al turismo sessuale e sono fanno parte della *Task Force for the protection of children from sexual exploitation in tourism* istituita nell'ambito dell'Organizzazione mondiale del turismo (OMT), il cui principale obiettivo è quello di proteggere i minori da abusi sessuali perpetrati anche attraverso forme organizzate di turismo sessuale. La Direzione, nell'ambito della *Task Force* ha portato un proprio contributo alla riflessione sul Codice etico per il turismo emanato dall'OMT, un documento che sottolinea la necessità che gli operatori del settore turistico tengano conto di finalità di tipo etico volte al rispetto dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

In seguito l'adozione del Codice etico da parte della OMT, sono stati convocati vari incontri dei membri della *Task Force* durante i quali è stata ribadita la necessità di sensibilizzare i Governi dei Paesi membri ad adottare tutte le misure necessarie per dare concreta l'applicazione a detto Codice.

Nel corso dell'ultima Assemblea generale della OMT, svoltasi a Osaka nel settembre 2001, è stato deciso di compiere un ulteriore passo in avanti verso l'implementazione del Codice etico attraverso l'adozione della risoluzione A/RES/438(XIV) con la quale è stato deciso di creare un Comitato mondiale sul turismo etico.

Un fatto di rilievo a sostegno delle attività della *Task Force*, è stato il riconoscimento del Codice etico da parte delle Nazioni Unite attraverso il suo Consiglio economico e sociale (ECOSOC), che lo ha approvato nel corso di una riunione avvenuta nel Luglio del 2001.

Fra i vari progetti in fase di attuazione da parte della *Task Force* si segnala quello di introdurre nelle scuole di formazione per operatori turistici (dalla scuola media secondaria superiore all'Università) moduli educativi che trattino il tema della difesa dei diritti dei minori e il fenomeno del turismo sessuale. A tal fine è prossima la pubblicazione di volumi su questi temi contenenti informazioni, analisi sul fenomeno e indicazioni sulle azioni che il settore turistico può intraprendere per contrastarlo e prevenirlo, che verranno distribuiti fra i 138 membri dell'OMT e nelle scuole stesse.

Tra gli altri progetti promossi dalla OMT in collaborazione con alcune ONG quali Terres des hommes ed ECPAT e che vedono il contributo della *Task Force*, particolare rilievo assume il sito Internet www.child-hood.com sviluppato da Terres des hommes, che offre ai viaggiatori ed operatori informazioni sull'incidenza degli abusi sessuali nel turismo, sulla legislazione dei vari Paesi e sulle possibili azioni che possono essere assunte per contrastare il fenomeno.

Sempre nell'ambito della *Task Force* è stata ribadita l'importanza di impegnare i Governi nella diffusione del Codice di condotta a livello nazionale in tutti i settori dell'industria turistica per rafforzare la cooperazione fra i Paesi di origine e i Paesi di destinazione più coinvolti nella pratica del turismo sessuale ai danni di minori.

Nel novembre 2001 la *Task force*, in occasione di uno dei suoi periodici incontri, si è soffermata a valutare le conseguenze dei drammatici eventi dell'11 settembre sul settore del turismo rilevando che il loro impatto ha prodotto uno spostamento di attenzione da tematiche sociali, quali la difesa dei minori, a questioni più prettamente economiche, stante la crisi registratasi nel settore negli ultimi mesi del 2001.

In occasione della Borsa internazionale del turismo 2002, il 16 marzo di quest'anno la *Task Force* si è riunita a Berlino per monitorare lo stato di avanzamento dei progetti promossi dall'OMT nel 2001 (*Training modules, NTA guidelines- Guidelines for focal points at national tourism administrations (NTAs) and tourism destinations* -, *Report on SECT, Journalist's Handbook, Pact for Children leaflet, Code of Conduct and Internet Platform - www.child-hood.com*) grazie a finanziamenti da parte dell'Unione europea, definire il programma di lavoro della *Task Force* per il 2002 e presentare e discutere gli esiti del Secondo congresso mondiale contro lo sfruttamento sessuale dei minori. In tale occasione ha avuto luogo la presentazione del libro *Arcipelago della vergogna, Turismo sessuale pedofilia* del Monsignor Piero Monni rappresentante della Santa Sede all'OMT.

Per quanto concerne le risorse finanziari, la Direzione ha stanziato nell'anno 2001 un contributo a favore di ECPAT per la divulgazione di pubblicazioni (ad esempio l'opuscolo *Una rete a misura di bambino*) tese a sensibilizzare le famiglie, gli operatori turistici e i turisti sul problema dello sfruttamento sessuale.

1.11 Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio

Dal 1996 il Ministero dell'ambiente, che partecipa al Coordinamento dei Comuni italiani per l'Agenda 21 e per l'attuazione di Habitat II, sta lavorando al progetto *Città sostenibili delle bambine e dei bambini*, cui danno il loro contributo ideativi, progettuale e realizzativo enti locali e le associazioni locali e nazionali impegnate sul tema infanzia-territorio-partecipazione. Il Progetto ha favorito il formarsi di un nuovo approccio all'infanzia e alla città e ha ampliato il significato di "sostenibilità" urbana includendovi anche aspetti sociali e culturali che tengano conto dell'esperienza e delle esigenze dei bambini. Il progetto *Città sostenibili delle bambine e dei bambini* ha l'obiettivo di avviare nelle città interventi, sia nella direzione dello sviluppo sostenibile a livello interno ed internazionale, che a favore dell'infanzia, sulla base delle indicazioni e degli impegni derivanti dalle conferenze dell'Onu di Rio de Janeiro e Istanbul.

Nelle città italiane - secondo una ricerca dell'Unicef - ci sono almeno un milione di bambini che vivono in condizioni disagiate e che crescono in situazioni di difficoltà. Un numero altrettanto grande di bambini vive altre forme di disagio ed emarginazione: la solitudine in famiglie monoparentali, l'isolamento dovuto al tipo di abitazione e alla insostenibile organizzazione di tempi e di spazi nelle città, la mancanza di luoghi di incontro e socializzazione.

Le iniziative realizzate dal Ministero hanno un forte nesso con i problemi dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori perché, come è stato più volte indicato, alcune forme di abuso e la prostituzione minorile traggono origine da situazioni di vita in contesti dove è più forte il degrado sociale e la marginalità. Ma l'abuso nasce e si perpetua anche a causa dell'isolamento, dalla monadizzazione dei nuclei familiari e anche su questo aspetto il Progetto del Ministero interviene in quanto alcuni degli interventi includono tra i propri obiettivi anche la rinascita e il rafforzamento delle relazioni sociali di comunità e aree della città.

Il bambino urbano è l'anello debole delle attuali organizzazioni sociali con forme diverse di disagio ed emarginazione nei paesi in via di sviluppo e in quelli industrializzati. Risulta, quindi, necessario sostenere le città per aiutare gli amministratori a modificare le politiche di gestione dell'"ecosistema" urbano assumendo le bambine e i bambini come indicatori della qualità urbana e le esigenze e i bisogni dell'infanzia come parametri per la promozione di uno sviluppo sostenibile. I bambini non devono restare invisibili a livello

politico, l'interesse del bambino deve diventare il principio direttivo di ogni azione che riguardi direttamente e indirettamente il bambino stesso.

Nelle finalità del progetto non è centrale l'intervento su singoli problemi ambientali delle città bensì lo studio di soluzioni per una gestione ottimale dell'"ecosistema urbano" allo scopo di prevenirne il degrado ambientale e sociale e promuovere processi di trasformazione dell'ambiente urbano anche attraverso forme di partecipazione, espressione ed intervento dei bambini. Come si legge nel documento di presentazione del Progetto «realizzare i diritti del bambino esige dunque una politica dinamica da parte delle amministrazioni centrali che prevenga anziché intervenire nelle situazioni di emergenza. È evidente quindi la necessità di strategie locali per un modello urbano sostenibile: ogni città ha una sua specificità e quindi occorre che ciascuna trovi la propria via alla sostenibilità secondo i principi e le indicazioni delle recenti conferenze internazionali.»

Tra le altre sono state realizzate le seguenti iniziative:

- l'istituzione di una agenzia di servizi per città amiche dell'infanzia, avente sede presso l'Istituto degli Innocenti di Firenze;
- l'istituzione del marchio di qualità infantile delle città;
- il sostegno al progetto *La città dei bambini* finanziato dal programma Life della UE;
- l'organizzazione di un Forum internazionale delle città amiche dell'infanzia.

In Italia si stanno sviluppando esperienze e progetti che portano i bambini ad essere protagonisti della propria città e che spesso rispondono a criteri di dialogo e partecipazione. Attorno a questi obiettivi si sviluppano le diverse iniziative che si possono suddividere in sei macrotipologie.

- Miglioramento della mobilità autonoma dei bambini e proposta di attività di educazione e scoperta che coinvolgono direttamente questi soggetti (attività di educazione stradale, percorsi casa scuola sicuri, ecc.).
- Promozione di *Città educative*, la cui caratteristica comune è quella di assumere, accanto alle funzioni tradizionali (economiche, sociali, politiche e di prestazione di servizi), una responsabilità circa lo sviluppo culturale di tutti i cittadini a partire dai bambini attraverso l'inclusione della determinante infanzia nelle scelte di programmazione e nelle politiche locali.

- Diffusione del progetto *Le città sane*. l'idea nasce su impulso dell'Organizzazione mondiale della sanità in applicazione del programma *Salute per tutti entro l'anno 2000* a livello locale. Questa proposta considera le città come dei laboratori dove sperimentare nuove strategie tese al miglioramento della salute e della qualità della vita dei bambini e degli adulti. Una città sana è quella che crea e migliora continuamente i suoi ambienti fisici e sociali, che consente lo sviluppo delle risorse comunitarie che permettono alle persone di aiutarsi, di sostenersi reciprocamente nello svolgimento di tutte le funzioni della vita e che consentano di realizzare al massimo le potenzialità di ciascun individuo.
- Realizzazione dei "Consigli comunali dei ragazzi", che hanno l'obiettivo di promuovere la partecipazione dei bambini alla vita democratica della città in quanto cittadini di oggi.
- Diffusione della linea di azione *La città dei bambini* che si propone di attivare un laboratorio comunale che sviluppi due linee principali di intervento: dare la parola ai bambini per consentire loro di partecipare attivamente al processo di trasformazione della città; consentire agli adulti di imparare ad ascoltare i bambini, a tener conto delle loro idee e delle loro proposte realizzando attività di formazione rivolte agli amministratori, ai tecnici, ai diversi soggetti che lavorano intorno ai bambini.

Valorizzazione della proposta Unicef i *Sindaci difensori ideali dei bambini*, quali figure che, testimoni di tutte le fasi della vita della propria comunità e con piena responsabilità amministrativa, si presentano come l'autorità privilegiata per promuovere e realizzare impegni concreti a favore dell'infanzia locale.

1.12 Ministero delle comunicazioni

Fin dall'ottobre 1996 (semestre della Presidenza italiana UE), il Ministero ha richiamato l'attenzione sulle problematiche tecnico-regolamentari connesse ai contenuti diffusi tramite Internet ed, in particolare, alla questione delle informazioni di contenuto illegale e/o nocivo, sollecitando l'adozione di opportuni interventi in materia. Il primo di tali interventi è stato il Libro Verde sulla protezione dei minori e della dignità umana nei servizi audiovisivi e di informazione, a cui ha fatto seguito la comunicazione della commissione relativa alle informazioni di contenuto illegale e nocivo su Internet, fino ad arrivare alla decisione del

Consiglio dell'UE di adottare un piano pluriennale di azione comunitaria per promuovere l'uso sicuro di internet (2000-2001) e la relativa implementazione (in fase di stesura) per il biennio 2002-2004.

In ambito OECD (*Organization for economic cooperation and development*) il Ministero ha seguito i lavori del gruppo DSTI/ICCP/TISP (*Directorate for science, technology and industry committee for information, computer and communication policy telecommunication and services policies*) che ha redatto vari documenti, fra i quali sono di specifico interesse per la rete internet i seguenti: *Approaches to content and conduct on the internet*, *Internet content self-regulation*, *Regulatory framework for Internet content regulation*.

Il Ministero partecipa, inoltre, ai lavori del gruppo di supporto IAPPC (*Internet Action Plan Programme Committee*) alla Commissione europea per il programma di azione per l'uso sicuro di internet (*An Internet action plan 2000-2001*) il quale è chiamato ad esaminare le proposte di "azioni" redatte dai vari Stati in base al bando di gara del novembre 2001. In tale sede – in cui è stato illustrato lo stato di implementazione del piano italiano con particolare riguardo all'avanzamento dei progetti finanziati dalla Comunità che, come è noto, vede partecipi numerosi consorzi e/o istituti italiani – è stata esaminata la situazione relativa ai progetti che saranno sovvenzionati nel 2002; a questo riguardo, tra le azioni relative alla creazione di "hot lines 2002", due proposte di consorzi italiani (Internet sicuro e Stop-it Italia) potrebbero essere sovvenzionate.

Nel quadro riassuntivo dei progetti finanziati nel corso del *Action plan 2000-2001* l'Italia è risultata prima per le "azioni di sensibilizzazione" con 13 organizzazioni o consorzi, che hanno presentato progetti per un ammontare di 2.273.649 euro; per le "hot lines", ambito nel quale l'Italia è presente con 3 consorzi per un ammontare di 207.000 euro.

Nel febbraio 2001 il Ministero, in collaborazione con il Presidente della Camera dei Deputati ha organizzato un convegno dal titolo *Providers e diritti dei minori* avente come obiettivo quello di sollecitare i *providers* a individuare e indicare le soluzioni possibili per un utilizzo sicuro del web. Per ciò che riguarda, poi, i progetti di software per il filtraggio delle informazioni dannose per i minori è stato sovvenzionato il consorzio italiano autore del progetto *Poesia* con 1.020.000 euro.

Per porre in essere quanto richiesto dalle organizzazioni internazionali (Commissione UE supportata da IAPPC) il Ministero ha coordinato varie azioni che hanno portato alla

adozione, da parte di due delle maggiori associazioni di providers (AIIP – Associazione italiana Internet *providers* – e ANFOV – Associazione nazionale fornitori video informazione) di Codici di autoregolamentazione, mentre si è in attesa del codice Asso providers.

Nell'ambito delle indagini sui siti che diffondono contenuti nocivi per la dignità dei minori, il Ministero ha esaminato sia le problematiche connesse agli attacchi alle infrastrutture di rete (compresa internet), sia la necessità di formulare un elenco delle prestazioni minime che gli Internet *providers* devono fornire all'autorità preposta al controllo e all'esame delle informazioni.

Le iniziative in corso costituiscono una fase avanzata ma non definitiva del processo volto alla protezione dei minori sulla rete Internet. Il problema è legato alla natura stessa della rete che ha come caratteristica essenziale la "globalità", cosa che rende estremamente difficoltosa qualsiasi azione preventiva di filtraggio di eventuali contenuti illegali che possono essere immessi nella rete. La cooperazione internazionale non sembra, allo stato attuale, aver raggiunto un accordo in merito all'identificazione di contenuti nocivi o illegali, in quanto notevoli sono le differenze tra gli ordinamenti giuridici dei vari Stati, differenze che non hanno consentito di affrontare il problema su una base legislativa comune. L'adozione dei codici di auto regolamentazione rappresenta, quindi, un primo passo verso un più concreto contrasto alla circolazione dei contenuti sopra descritti.

Allo scopo di individuare soluzioni normative e di fornire indicazioni in materia di sicurezza delle reti e di tutela delle comunicazioni, presso il Ministero delle comunicazioni è operante un gruppo di lavoro permanente – con la partecipazione di rappresentanti oltre che di questo Dicastero, anche di quelli del Ministero della giustizia e dell'interno – al quale prenderanno parte anche rappresentanti del Dipartimento per la funzione pubblica, del Dipartimento per l'innovazione e le tecnologie e del Ministero delle attività produttive.

Con deliberazione del 19 febbraio 2002 dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni è stato assegnato al Ministero delle comunicazioni il codice di emergenza 114 per un servizio senza onere per il chiamante, a favore dei bambini e adolescenti che denuncino maltrattamenti o altre gravi difficoltà. Attualmente il Ministero sta predisponendo le procedure atte a far divenire operativo il servizio.

1.13 Ministero per l'innovazione e le tecnologie

Il Ministero ha competenza nelle materie dell'innovazione tecnologica, dello sviluppo della Società dell'informazione, nonché delle connesse innovazioni per le amministrazioni pubbliche, i cittadini e le imprese, con particolare riferimento alle strutture, tecnologie e servizi di rete, allo sviluppo dell'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, della diffusione della cultura informatica e digitale, anche attraverso i raccordi con gli organismi internazionali e comunitari che agiscono nel settore. Il Ministro è delegato a presiedere il Comitato dei ministri per la società dell'informazione, il Comitato dei ministri per le iniziative di cooperazione sulla navigazione satellitare, nonché ad esercitare le funzioni spettanti al Presidente del Consiglio dei Ministri inerenti la disciplina, la promozione e la diffusione delle innovazioni connesse all'uso delle tecnologie dell'informazione e comunicazione nelle pubbliche amministrazioni e nei relativi sistemi informatici e di telecomunicazione. Nell'ambito delle sue aree di competenza rientra, quindi, un'attività di proposta e indirizzo sui temi dell'uso di Internet da parte dei minori e della loro sicurezza. Il Ministro ha proposto la creazione di un organismo che consenta di realizzare il confronto la cooperazione e il coordinamento tra soggetti pubblici e privati interessati alla determinazione e all'implementazione di una strategia nazionale di contrasto all'uso della rete per la diffusione di materiali illeciti e nocivi. È stata proposta anche l'attivazione di un forum sul sito del Ministero per ospitare scambi di opinioni e raccogliere segnalazioni ed esperienze. Recentemente il Ministero, congiuntamente alla proposta di istituire un Comitato per l'uso consapevole della rete, ha presentato un'iniziativa consistente nella predisposizione di un software gratuito per tutelare i minori. Inoltre, il Ministero ha in preparazione la pubblicazione, sul proprio sito, delle istruzioni per facilitare la configurazione delle funzioni di protezione dei programmi di navigazione su Internet.

2. Gli organismi di coordinamento, indirizzo e controllo

2.1 Commissione parlamentare per l'infanzia

Sui temi dell'abuso e dello sfruttamento sessuale è stata attiva la Commissione parlamentare per l'infanzia costituitasi nel Dicembre 1998 in ottemperanza alla legge n. 451 del 23 dicembre 1997. Essa è composta da venti deputati e da venti senatori nominati rispettivamente dal Presidente della camera dei deputati e dal Presidente del senato della Repubblica. La Commissione ha compiti di indirizzo e di controllo sull'attuazione sia degli accordi internazionali sia della legislazione interna relativi ai diritti e allo sviluppo dell'infanzia e dell'adolescenza.

Nel corso della scorsa legislatura sono state approvate cinque risoluzioni di cui una concernente il fenomeno della pedofilia. Con tale risoluzione la Commissione ha sollecitato il Governo a rafforzare le strategie attuali di contrasto e repressione della pedofilia, dell'abuso sessuale e dello sfruttamento sessuale dei minori a fini commerciali. Tra le varie proposte formulate si ricordano: l'istituzione presso il Ministero dell'interno di una *task force* che coordini tutti i soggetti istituzionali che già operano nella lotta contro la pedopornografia; l'avvio di uno studio volto a verificare l'efficacia e l'applicabilità dei programmi sperimentati in altri paesi per il trattamento psicologico e/o farmacologico di coloro che hanno commesso abusi sessuali o sono ritenuti in grado di commetterne; la realizzazione di iniziative di sensibilizzazione e responsabilizzazione nei confronti delle aziende informatiche e dei *provider* nazionali al fine di pervenire alla elaborazione e alla sottoscrizione di un codice deontologico che li impegni nella lotta alla pedofilia via Internet e a collaborare con l'autorità giudiziaria nelle attività di monitoraggio e di indagine; la promozione a livello europeo e internazionale di normative analoghe alla legge 269/98, che si colloca tra le più avanzate nel perseguimento dei reati di tratta e di sfruttamento sessuale commerciale di bambini e bambine. Nell'ottobre del 2000 la Commissione ha predisposto un dossier di documentazione in materia di pedofilia, pedopornografia su Internet e minori scomparsi.

Nel corso dell'attuale Legislatura, una volta ricostituitasi la Commissione, questa ha deliberato, in data 4 dicembre 2001, un'indagine conoscitiva sull'abuso e lo sfruttamento dei minori, il cui programma, approvato d'intesa dai Presidenti di camera e senato, è stato attuato

attraverso la ricerca di documentazione e le audizioni di esperti e rappresentanti dei servizi, delle istituzioni, degli enti e del settore privato¹⁵¹.

L'indagine è stata articolata in quattro aree d'interesse:

- sfruttamento sessuale a fini commerciali e prevenzione;
- minori, Internet e mezzi di comunicazione;
- trattamento di recupero dei pedofili e delle vittime di abuso e strategie di contrasto;
- adeguamenti legislativi e accordi bilaterali, multilaterali e nell'ambito dell'unione europea.

La Commissione ha lavorato anche sul riesame della legge 269/98 in considerazione delle lacune emerse in seguito alla sua applicazione, giungendo alla formulazione di una proposta di legge sulla pedofilia e di uno schema di documento finale a compendio del lavoro svolto. Due degli aspetti rilevanti della proposta formulata dalla Commissione sono la richiesta di esclusione dal patteggiamento per alcune fattispecie di reato previste dalla legge 269/98 e l'introduzione di nuove tipologie di reato, prevedendo, ad esempio, la punibilità di chi partecipa a iniziative turistiche che comportano lo sfruttamento sessuale dei minori. Nella proposta è stata dedicata attenzione anche alle procedure penali, ritenendo opportuna l'introduzione di norme per agevolare l'individuazione dei responsabili, accelerare l'azione della magistratura e tutelare la personalità del minore.

Un'attenzione particolare è stata rivolta al tema dei bambini e l'uso sicuro di Internet, discusso nel corso di audizioni con il Ministro per l'innovazione e le tecnologie e rappresentanti delle Associazioni di *provider*, giungendo ad auspicare l'adozione di codici di condotta e di misure volte a facilitare l'attività di repressione dei crimini informatici e di tutela dei minori.

La commissione ha, inoltre, rinnovato la proposta di istituire un Garante per l'infanzia, figura di cui alcune Regioni si sono già dotate, attraverso una legge quadro che ne identifichi le funzioni e i rapporti con altri organismi esistenti aventi compiti di indirizzo, proposta, documentazione e monitoraggio sui temi dell'infanzia e dell'adolescenza, quali la commissione parlamentare stessa, l'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza e il Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza.

¹⁵¹ Materiali di documentazione, costantemente aggiornati, sulle audizioni svolte ai fini dell'indagine conoscitiva, sono reperibili sul sito della Camera nell'area dedicata agli organismi bicamerali.

L'impegno della Commissione si svolge anche in sede internazionale. nel 2001 la Presidente ha guidato la delegazione italiana al Secondo congresso mondiale sullo sfruttamento sessuale dei minori svoltosi a Yokohama nel mese di dicembre e ha contribuito alla preparazione della partecipazione italiana alla Sessione speciale delle Nazioni unite sull'infanzia in programma per maggio 2002.

2.2 Commissione speciale in materia di infanzia e di minori del Senato

La Commissione speciale è stata costituita su decisione dell'Assemblea dei senatori, per l'esame di particolari disegni di legge inerenti l'infanzia e l'adolescenza.

Nel corso del biennio 2000-2001 la Commissione ha esaminato i disegni di legge diretti a introdurre nuove norme per la prevenzione e contro la reiterazione dell'abuso familiare sui minori e i reati connessi alla pedofilia.

Nel corso del 2000 l'Ufficio di presidenza della commissione allargato ai rappresentanti dei gruppi parlamentari, ha ritenuto opportuno procedere, in via informale, a una serie di audizioni di esperti in materia, per facilitare la redazione di un testo unificato dei disegni di legge riguardanti l'abuso e la pedofilia presentati al Senato, che è stato presentato alla discussione dei membri della Commissione nel febbraio 2001.

Nella Legislatura in corso, la Commissione riunitasi nel marzo 2002, ha ripreso i lavori eleggendo il Presidente, i Vicepresidenti e i Segretari.

2.3 Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione ed il funzionamento della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen e di vigilanza sull'attività dell'unità nazionale Europol

Attività conoscitiva e d'indagine a livello parlamentare sui temi inerenti la presente Relazione sono svolte anche dal Comitato parlamentare *Schengen-Europol* istituito con la legge 388/93 di ratifica dell'accordo di Schengen e della Convenzione di applicazione dell'accordo medesimo.

Il Comitato è composto da 10 deputati e 10 senatori, nominati dai Presidenti delle due Camere, in modo da rispecchiare la proporzione dei gruppi parlamentari. Esso svolge

prioritariamente i seguenti compiti: di controllo generale sull'attuazione ed il funzionamento della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen; di consultazione sui progetti di decisione pendenti innanzi al Comitato esecutivo contemplato dalla Convenzione Schengen e vincolanti per l'Italia; di vigilanza sull'attività dell'Unità nazionale dell'Ufficio europeo di polizia (EUROPOL) e funzioni conoscitive esercitate attraverso audizioni, richieste di informazioni e indagini conoscitive. In considerazione delle sue competenze, il Comitato ha tra le proprie aree di interesse anche il tema della tratta di uomini, donne e bambini, poiché l'area Schengen è zona di destinazione o territorio di passaggio obbligato delle persone "trafficate" verso altri paesi europei o extraeuropei l'EUROPOL si è così visto estendere il proprio mandato anche al traffico internazionale di persone sia in quanto finalizzato allo sfruttamento delle persone che ne sono oggetto (*Trafficking of human beings*) sia in quanto legato ai flussi di immigrazione clandestina (*Smuggling of migrants*).

A seguito dei risultati dell'indagine conoscitiva sull'attuazione della Convenzione EUROPOL (XIII Legislatura, *Indagini conoscitive e documentazioni legislative*, n. 30), avendo il Comitato constatato l'importanza crescente, fra le forme di criminalità organizzata, della tratta degli esseri umani, nel luglio 2000 ha deliberato un'indagine conoscitiva sulla tratta degli esseri umani avente la finalità di cogliere il fenomeno nella sua portata generale, avendo come area di riferimento lo spazio Schengen. L'indagine, condotta attraverso audizioni, missioni e la raccolta e l'analisi di informazioni e documenti, si è posta l'obiettivo di fornire taluni elementi di risposta sia sotto il profilo della prevenzione, sia sul versante del contrasto.

Gli esiti dell'indagine conoscitiva hanno evidenziato una crescita di attenzione al fenomeno criminale della tratta di esseri umani ai fini dello sfruttamento a livello internazionale, nazionale, locale e nell'opinione pubblica.

Le informazioni raccolte hanno confermato la stretta correlazione tra tratta e traffico illegale di migranti costituenti un "sistema criminale integrato" che appare organizzato su almeno tre livelli interdipendenti tra loro, corrispondenti ai punti di origine, transito e destinazione dei flussi, che però nelle due fattispecie possono intervenire in tempi ed in luoghi non necessariamente sovrappontentisi.

A conclusione dell'indagine il Comitato ha formulato una serie di proposte tendenti a rafforzare le misure di repressione e contrasto del fenomeno della tratta di esseri umani a fini di sfruttamento su tutti e tre i livelli di azione delle organizzazioni criminali:

- rafforzare i rapporti di cooperazione e di assistenza tecnica al controllo nei paesi di origine dei flussi;
- sollecitare a livello europeo una più efficace applicazione degli Accordi Schengen;
- potenziare la dotazione di personale degli uffici consolari, non solo nei paesi cosiddetti ad alto rischio, come la Russia, la Romania, la Cina e la Nigeria, ma anche in tutte le altre sedi che lo stesso Ministero degli esteri considera “delicate”;
- valutare la possibilità di un coordinamento fra le strutture consolari dei paesi Schengen nelle aree più critiche;
- rafforzare la cooperazione transfrontaliera al fine di evitare ogni ostacolo burocratico nelle procedure di respingimento;
- definire più rigorosamente, dal punto di vista legislativo, il reato di tratta e le misure contro il traffico di esseri umani;
- accrescere il ruolo della Direzione nazionale antimafia nella lotta al fenomeno della tratta;
- sostenere il consolidarsi degli interventi di protezione e assistenza alle vittime adulte e minori della tratta, oggetto di forme di vera e propria schiavitù.

2.4 Autorità garante per la protezione dei dati personali

2.4.1 Liste di pedofili sui mezzi d'informazione

Il 28 agosto 2000, il Collegio del garante per la protezione dei dati personali si è espresso in relazione alle iniziative di pubblicazione di liste di soggetti responsabili di gravi atti di violenza in danno di minori. L’Autorità ha sottolineato che la diffusione indiscriminata di dati in questa materia, a prescindere dall’effettiva efficacia sul piano delle prevenzione e dal fatto che i dati possano essere desunti anche da fonti accessibili quali pronunce giudiziarie, non ha fondamento nel nostro ordinamento giuridico. Queste iniziative sono comunque suscettibili di valutazione critica e di contenzioso poiché possono, a seconda dei casi, determinare danni anche agli stessi minori indirettamente identificabili, o comportare responsabilità per inesattezze dei dati, oppure per giudizi indifferenziati su situazioni in realtà difformi o per lesione del diritto all’oblio di tutte le persone interessate rispetto a fatti assai risalenti nel tempo. Il Collegio del garante, con giudizio unanime, si riserva di valutare tali iniziative caso per caso anche in seguito ad eventuali segnalazioni.

2.4.2 Minori, violenza sessuale e diritto di cronaca

In seguito ad alcune notizie, pubblicate nell'anno 2000 su diversi quotidiani, l'Autorità ha esaminato con procedura d'urgenza il caso di diffusione a mezzo stampa di circostanze relative a molestie suscettibili di uno specifico rilievo sul piano penale, quali possibili atti di violenza sessuale, che sarebbero state perpetrate nei confronti di un minore.

L'Autorità ha rilevato che la pubblicazione di tali notizie può rappresentare un trattamento illecito di dati violando gravemente i principi sanciti in materia di dati sensibili contenuti nella legge n. 675 del 1996 e nel codice di deontologia dei giornalisti, in particolare per quanto riguarda la specifica tutela dei minori (art. 7), oltre a costituire anche una possibile violazione dell'art. 734 *bis* del codice penale, in quanto la divulgazione delle generalità e dell'immagine riguarda una persona offesa da atti che, attualmente al vaglio degli inquirenti, potrebbero aver integrato gli estremi della violenza sessuale.

Poiché l'ulteriore divulgazione dei dati relativi alla molestia subita dal minore, a prescindere dalla loro eventuale rilevanza ai fini dell'esistenza del reato, comporta comunque il concreto rischio di un grave pregiudizio per l'interessato, l'Autorità, con provvedimento del 5 settembre 2000, ha deciso di disporre il blocco con il preciso divieto per gli editori di diffondere ulteriormente le informazioni, anche in modo indiretto.

2.4.3. Privacy e violenza sessuale

L'Autorità garante per la protezione dei dati personali, in data 19 novembre, ha precisato che il giornalista deve valutare l'opportunità di pubblicare le notizie sui minori anche nel caso in cui sia uno degli stessi genitori a rivelare informazioni sui propri figli. La salvaguardia della sfera privata e della personalità del minore è, infatti, sempre primaria rispetto al diritto di cronaca. Nel caso di specie il Garante ha giudicato non conforme alle regole sulla privacy la pubblicazione, da parte di un quotidiano, di informazioni molto delicate riguardanti una minore affidata ai servizi sociali di un Comune dal tribunale per i minorenni che ne aveva disposto l'allontanamento dalla famiglia. Il quotidiano aveva riportato un'intervista rilasciata dalla madre sulle presunte molestie sessuali che il marito avrebbe usato nei confronti della figlia. Il giornale aveva, inoltre, pubblicato, oltre ai dati identificativi della madre e all'indirizzo dove abita la famiglia, anche il nome della scuola frequentata dalla minore e una fotografia della madre intervistata che esponeva, a sua volta,